



## Il personaggio

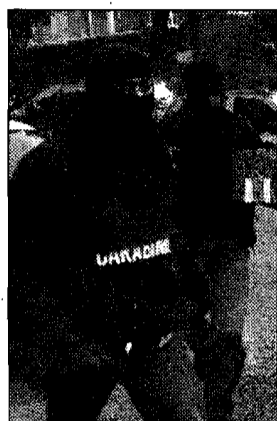
### In manette noto ingegnere

MARCIANO - Nella maxi operazione di ieri mattina è finito pure l'ingegnere Luigi Cicioni. Lo hanno prelevato nella sua abitazione di Cerqueto, dove vive assieme alla madre e a un fratello. Ha pure una sorella sposata che vive in un altro paese.

Ieri mattina, tra le 7 e le 8, il rumore di un elicottero è stato avvertito da tanti marscianesi. Solo qualche ora dopo si è capito il perché di quella insolita presenza. Luigi Cicioni, classe 1959, viene descritto da chi lo conosce come persona dalle molte qualità. A Cerqueto, però, sanno poco del suo lavoro, anche perché ha sempre operato a Perugia o comunque fuori dal suo paese. Si sa che la sua attività di libero professionista era legata soprattutto all'edilizia e ai relativi appalti. Spesso fuori per lavoro, la sua auto si notava sotto casa soprattutto nei fine settimana. Nella frazione marscianese la notizia si è subito diffusa anche se l'arrivo dei carabinieri del Nos è avvenuto attorno alle ore 4,30. Ma evidentemente il trambusto non è passato inosservato. Il nome di Luigi Cicioni figura nel piano della edilizia sostenibile in Umbria e più precisamente nel progetto Orvieto-Ciconia assieme a altri due professionisti.

## Foligno Il ruolo dell'altra metà del cielo La cocaina nascosta a casa di una donna

PERUGIA - Ci sono anche due donne, coinvolte nel giro. Una di Rovereto ed una campana residente a Foligno. Quest'ultima avrebbe avuto il ruolo di "magazziniera" della droga. In casa sua sarebbe stata tenuta nascosta la droga che il boss Luigi Musco avrebbe inviato da Milano a Perugia per tramite di Pasquale Magliulo di 32 anni di San Marcellino di Caserta e Giuseppe Benincasa, calabrese da anni residente nel capoluogo umbro. In almeno un caso due chili di cocaina sarebbero stati nascosti nell'abitazione della donna, originaria di Santa



Ros In azione all'alba

Maria Capua a Vetere, ma residente a Foligno. I fatti si sarebbero consumati tra il dicembre del 2005 e il novembre del 2006.

A Foligno vivono anche gli Ansuini che sono stati coinvolti in questa vicenda. Particolare la posizione di questi ultimi accusati di aver avuto un ruolo attivo in tutta la vicenda, ma, in alcuni episodi, anche di essere vittime dei capi del clan. Singolare anche il ruolo di un gruppo di albanesi accusati di aver fatto una serie di reati contro il patrimonio, i cui proventi venivano poi riciclati nella droga. La banda avrebbe rubato televisori al plasma, auto (Fiat Idea, Bmw, Audi, furgoni) poi rivenduti. Perché anche la vendita di autovetture usate rien-

trava nella lista degli affari sporchi della banda. Anche gli assegni taroccati o provenienti da rapine o da furti e poi reimmessi sul mercato (reato che una volta si consumava soprattutto nelle bische clandestine). I reati, come si vede giravano sull'asse Perugia-Foligno. Un

poco come nell'Operazione sempre portata a termine dal Ros - denominata *Black eagles* e finalizzata oltre che a portare la droga nel perugino e nel foliginato a pagare la latitanza dorata di un capoclan (anche in quel caso calabrese). Nel foliginato un ruolo lo avrebbe svolto anche il

terremoto, nel senso che, molte imprese del sud e molti artigiani si sono spostati in zona richiamati dall'ossibilità di lavoro.

Ma paradossalmente questo "richiamo" ha portato in Umbria anche una percentuale di malavitosi. Si spiegano anche in questo modo furti di mezzi pesanti nei cantieri del terremoto, spaccio di droga effettuato da anonimi operai, rapine eseguite da lavoratori che trascorrevano buona parte della giornata sul posto di lavoro e che trovavano il tempo per mettere a segno rapine in banca. Molte sono state insomma le concause che hanno permesso alle varie "mafie" di insinuarsi nel territorio e di mettere a segno i loro affari sporchi.

## I precedenti Le cosche operavano non da oggi in Umbria Una storia di omicidi e infiltrazioni Presenze ingombranti negli ultimi trent'anni

PERUGIA - A rileggere i fatti di cronaca degli ultimi trenta anni ci si rende conto, nonostante le smentite pubblicamente fatte, ai vari livelli, che le infiltrazioni mafiose, risalgono a molti lustri fa. Camorra, 'ndrangheta, mafia siciliana, Sacra corona unita hanno mandato da tempo i loro emissari nella nostra terra.

Probabilmente le cosche calabresi (con l'uccisione di un Barbaro, uscito dal carcere, nella piana di Assisi) si erano installate in Umbria già negli anni Settanta quando un esponente del clan Piromalli era arrivato in soggiorno obbligato nell'eugubino-gualdese e i membri del clan Facchineri si erano insediati in una zona di confine dell'Alta Val Tiberina. Gli altri cominciarono ad arrivare con l'apertura del supercarcere di Spoleto. Gli omicidi erano continui: era calabrese Luigi Castiglione ammazzato a colpi di pistola all'Elce ed era calabrese Roberto Provenzano, freddato in casa sua a Ponte Felcino qualche anno fa. E anche i camorristi si erano fatti vedere: l'omicidio di Salvatore Conte, ucciso e sotterrato ai margini di un bosco poche settimane fa, porta su quella pista.

Le cosche siciliane avevano solidarizzato, insieme alle 'ndrine della costa jonica, con quel gruppo di perugini che avevano sognato di



Uno degli arrestati Durante l'operazione di ieri mattina

Provengono dall'area attorno a Bastia Umbra

### Finisce dietro le sbarre anche un gruppo di zingari

PERUGIA - Zingari, giostrai, nomadi. Non solo piccoli borseggi o l'elemosina lungo la strada. Un gruppo di rom di Bastia Umbra si era "integrato" perfettamente con il "sodalizio" fra camorra, 'ndrangheta e criminalità locale che aveva preso d'assedio l'Umbria con narcotraffico, racket, estorsione, traffico di auto, riciclaggio e operazioni illecite sul fronte delle imprese e degli appalti pubblici. La presenza di malavitosi umbri con precedenti penali ha forse fatto da collante e ha permesso l'arruolamento di manovalanza nei territori e nei contesti sociali più disparati. Ci sono anche afferenze da gruppi di albanesi che gestiscono il traffico e lo spaccio di stupefacenti in città, e anche da un noto spacciatore e trafficante nigeriano.

arricchirsi importando, nella prima metà degli anni Novanta la cocaina direttamente dal sudamerica grazie al coinvolgimento di un paio di piloti d'aereo (Operazione Windsheare). Il gioco d'azzardo era stato il luogo in cui gli interessi si erano saldati. Via via, comunque, in molte operazioni dei carabinieri, della polizia di Stato, della guardia di finanza, si era scoperto che latitanti più o meno famosi si erano installati nella nostra regione. Che altri ancora facevano i loro *business* nascosti nella tranquillità, apparente dobbiamo dire, della nostra terra. Gli esponenti della Sacra corona unita (i malavitosi organizzati della Puglia) avevano trovato una sponda in alcuni soggetti perugini e li utilizzavano per portare le auto rubate e da riciclare in Albania.

I clan della camorra, negli anni, hanno fatto molti affari in Umbria, inviando la droga, tramite corrieri, molto spesso insospettabili, magari in treno o con il pullman. Insomma se oggi il caso esplose in tutta la sua terribile portata, i segni già esistevano e avevano messo in luce una verità che in molti avevano voluto negare e che invece era terribilmente concreta, vera, operante. Meglio incidere con forza, finalmente.

Elio C. Bertoldi

## In passato furono tra gli sponsor del Foligno Calcio Due titolari d'azienda nella rete Rampanti e intraprendenti

FOLIGNO - Rampanti, intraprendenti, spesso troppo irascibili. I due giovani fratelli imprenditori finiti nella rete sono molto conosciuti a Foligno. E.A. ed R.A. in passato sono stati anche tra gli sponsor del Foligno Calcio, ma si sono fatti notare anche per una serie di problemi per violenti litigi per strada o in locali pubblici. Non solo: in passato avevano avuto problemi anche per l'aver messo in vendita nella loro attività alcuni "muletti" di provenienza furtiva. In quel caso avevano argomentato di averli comprati a loro volta da terzi, insomma un incauto acquisto. Di certo l'episodio di maggior consistenza era stato l'incendio appiccato in una notte del novembre 2005 a due auto di uno dei due fratelli: in due zone diverse della città, distanti circa cinquecento metri, quasi contemporaneamente erano state incendiate due Mercedes appartenenti all'imprenditore e alla sua fidanzata. Le due auto, che erano parcheggiate in via Plinio e in via Daniele Manin, erano andate completamente distrutte. Le indagini erano state avviate dalla polizia di Stato in collaborazione con la squadra mobile di Perugia. Poco tempo dopo per questo episodio erano finite nei guai due persone bloccate dalla polistato. Adesso questo ulteriore colpo di scena nella maxi inchiesta che ha portato in manette molte persone e non solo in Umbria. Per i due fratelli molte le spiegazioni da dare agli inquirenti.

IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
IMPIANTI SOLARI TERMICI  
IMPIANTI GEOTERMICI  
IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUA  
ILLUMINOTECHNICA A LED  
"chiavi in mano"

PREMEL srl  
sistemi integrati di energia

UN RIFERIMENTO  
NELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA  
PER IL RISPARMIO ENERGETICO

WWW.PREMEL.IT

VIA DON MINZONI, 6  
MARCIANO (PG)  
TEL. 075 8741123

COMPONENTISTICA

SCHÜCO